

LABORATORIO 4: **Competenze pedagogico/didattiche dell'IdR : motivare all'apprendimento significativo**

Il gruppo di lavoro n°4, guidato dalla docente-tutor prof.ssa Testa Susanna, è costituito dai seguenti docenti di Religione Cattolica, prestanti servizio presso diversi ordini di scuola:

Ballanti Emanuela, Battistelli Mariella, Bugiolacchi Claudia*, Caporali Lorena, Catalini Giuliana, Coppari Donatella, Del Bene Mauro*, Luisa Del Balzi, Cristina Montanari, Morena Rinaldi, Patrizia Rossi *, Maria Chiara Valenziano, Kruczeck Agnese.

I docenti che hanno avuto esperienze come formatori sono indicati da un asterisco *

Il tema assegnato, "Competenze pedagogiche-didattiche dell'IdR: motivare all'apprendimento significativo", è stato affrontato da tutti i componenti con grande interesse e viva partecipazione.

Consapevoli della responsabilità di cui sono investiti, i docenti presenti si sono dichiarati:

- ✓ disponibili a mettersi in discussione per lasciarsi coinvolgere in prima persona nel processo d'insegnamento-apprendimento, così da raccogliere le sfide dell'attuale "emergenza educativa"
- ✓ desiderosi di mantenere sempre accesa la passione per la propria attività
- ✓ volenterosi di impegnarsi per essere sempre più competenti nello svolgimento della propria professione.

La riflessione condivisa è stata svolta alla luce della logica sottostante alla didattica per competenze.

Appurato che tutti i presenti progettano in maniera conforme alla normativa vigente in materia, ci si è preoccupati di valorizzare l'importanza delle UdIA quali strumenti preziosi per lo svolgimento dell'attività docente.

Dalla discussione è emerso che si potrebbe correre il "rischio" di:

- ✓ sottovalutare il valore del proprio lavoro progettuale, svuotandolo del senso più profondo d'essere funzionale alla pratica didattica e considerarlo come mero adempimento burocratico
- ✓ dedicarsi all'aggiornamento formale delle UdIA, curando l'aspetto grafico e lessicale delle stesse, senza però comprenderne fino in fondo il rinnovamento sostanziale e concettuale

I partecipanti al laboratorio hanno, allora, fatto un lavoro di tipo meta cognitivo, riflettendo sul proprio atteggiamento e sul proprio agire didattico.

Si sono interrogati: "Siamo disponibili a rivedere la nostra pratica didattica?". In altre parole, "Siamo disposti ad uscire da noi stessi per andare incontro ai nostri studenti?". "Cosa siamo disposti a fare per raggiungerli?". "Siamo aperti ad accogliere la nuova logica delle competenze che ci induce a realizzare un autentico rinnovamento della nostra prassi didattica?". "Siamo disponibili a misurarci nell'esercizio di nuove metodologie e a sperimentare differenti strategie nel tentativo di rispondere alle reali esigenze formative dei nostri allievi e promuovere un insegnamento coinvolgente e significativo?".

I membri del gruppo si sono dimostrati fortemente motivati in tal senso, desiderosi di corrispondere ai bisogni dei propri studenti, di garantire un'offerta formativa significativa per la loro vita. D'altronde l'IRC è per sua natura propositivo di valori esistenziali.

In questa fase laboratoriale, gli insegnanti hanno condiviso le proprie esperienze pedagogico-didattiche nell'ambito delle diverse realtà scolastiche marchigiane, tenendo presente che la scuola, a partire dal 2003, è stata al centro di numerosi cambiamenti, innovazioni e riforme.

Dal confronto, accanto ad innegabili criticità, sono emersi anche taluni "punti di forza". Innanzi tutto è stato rilevato come, nella progettazione per competenze, l'IdR si trovi in una posizione "privilegiata" rispetto agli insegnanti di altre discipline. La fede, che nella scuola si fa cultura e testimonianza di vita, da sempre conduce l'IdR a prestare particolare attenzione alla crescita armoniosa dell'alunno che gli viene affidato, mirando non tanto all'"informazione", quanto alla "formazione" globale della persona, di cui la dimensione religiosa è parte integrante. Ben prima che nella scuola si parlasse di TSC, gli IdR non si limitavano a trasmettere contenuti e a verificare obiettivi a breve termine, ma – in maniera commisurata ai vari ordini e gradi di scuola – cercavano di educare alla ricerca e al confronto, a interrogarsi su se stessi e sul mondo, seminando dubbi, suscitando quesiti, facendo emergere domande di senso – per quanto in maniera embrionale – sin dalla scuola dell'infanzia. Se il termine "competenza" non viene assunto – sulla scia di sterili derive behavioriste – in maniera rigida, ma flessibile e dinamica, se non è finalizzato alla compilazione di assetti grigie, ma viene inteso come meta finale di riferimento verso la quale procedere nell'itinerario formativo, è allora possibile affermare che l'IdR nella scuola rappresenta un'"avanguardia", poiché ha già – seppure inconsapevolmente – sperimentato il lavoro per competenze, nella misura in cui si è impegnato a favorire nell'alunno l'acquisizione di una *formamentis*, di un *modus operandi*, di un *habitus vitae* che lo conducano a non perdersi nella palude del relativismo imperante, ma a costruire in maniera responsabile e consapevole un personale progetto di vita attraverso il confronto con valori di matrice cristiana.

Nella "scuola delle competenze", dunque, le peculiarità dell'IdR possono – e devono – costituire una preziosa risorsa da valorizzare. In primo luogo, poiché la progettazione per competenze implica l'abbattimento delle barriere tra le singole discipline e la promozione del lavoro interdisciplinare, l'IdR, per la natura stessa della materia che insegna, può assumere un ruolo propulsivo e trainante nell'ambito del consiglio di classe. In secondo luogo, se è vero che il lavoro per competenze può essere facilitato dal continuo raccordo e confronto tra insegnanti che operano nella stessa area, in tali operazioni l'IdR è favorito dall'appartenenza alla più ampia comunità ecclesiale e dalla conseguente condivisione di valori e finalità con i colleghi della medesima disciplina.

In conclusione, dopo aver attentamente valutato le difficoltà che incontra l'IdR nell'attività scolastica e le risorse professionali di cui dispone, sono emerse tre proposte atte a superare i nodi critici e a potenziare i punti di forza, affinché le specifiche competenze pedagogico-didattiche dell'IdR possano costituire una ricchezza con positive ricadute per tutta la comunità scolastica:

- RICERCA-AZIONE in ambito regionale finalizzata alla raccolta di prassi trasferibili da un contesto all'altro, relativamente ad ogni ordine di scuola. Sono previste tre fasi: progettazione di unità di lavoro; sperimentazione in classe; riflessione sugli esiti alla presenza di un tutor. Al termine, il materiale raccolto potrà essere reso fruibile attraverso una pubblicazione a carattere scientifico.
- PIATTAFORMA ON-LINE, con la quale gli IdR, che già costituiscono una "comunità reale", potranno divenire anche una "comunità virtuale". Ciò favorirà lo scambio di materiali e inoltre consentirà, attraverso la creazione di un forum, un confronto più rapido e agevole delle proprie esperienze pedagogico-didattiche con quelle dei colleghi.
- VIDEOCONFERENZA, attraverso la quale tutti gli IdR, nella propria Diocesi o scuola, potranno seguire il corso di formazione patrocinato dal MIUR che si terrà

a Loreto il prossimo anno, fermo restando che, oltre a i relatori, alcuni docenti continueranno a riunirsi in loco con funzione di coordinamento e raccordo.